

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sgomento, ansia e speranza per il segretario generale del Partito Comunista Italiano

L'ITALIA CON IL FIATO SOSPESO

Berlinguer in coma lotta per la vita Pertini gli reca l'emozione del Paese

L'ultimo bollettino medico: persiste l'importante sofferenza cerebrale, l'attività elettrica è conservata, resta riservata la prognosi - Incessante flusso di folla all'ospedale, testimonianze di solidarietà a tutte le sedi del PCI - Visite anche di Cossiga e Forlani



Da uno dei nostri inviati

PADOVA — L'Italia con il fiato sospeso segue ora per ora la drammatica lotta di Enrico Berlinguer per la vita, nel centro di rianimazione dell'ospedale civico di Padova. È un moto di profonda emozione che ieri il presidente Pertini ha portato di persona al segretario generale del PCI e che, contemporaneamente, migliaia e migliaia di cittadini hanno testimoniato nei modi più diversi, recandosi sotto la sede di via delle Botteghe Oscure, telefonando alle sezioni, alle federazioni, alle redazioni del nostro giornale. Un'emozione che ha toccato l'intero mondo politico che ha

Momento drammatico

di EMANUELE MACALUSO

I bollettini dei medici dell'ospedale di Padova non chiudono la speranza per lasciandoci ancora in grave ansia sulla sorte del compagno Berlinguer. Il partito, i lavoratori, i cittadini sono stati scossi dalla notizia, in attesa delle condizioni gravissime di uno dei protagonisti principali della vita politica del Paese, nel momento in cui aspiri e particolarmente accesi sono il confronto e lo scontro sociale e politico. Una notizia drammatica che, inoltre, giunge in un momento nel quale sul piano mondiale si è riaperta una contesa il cui esito può coinvolgere l'avvenire stesso dell'umanità.

Berlinguer ha vissuto questi mesi difficili e densi di eventi con una tensione e una passione febbrile proprie di chi è profondamente convinto della giusta portata della posta in gioco. Egli ha avvertito che stanno di fronte fatti destinati a segnare per lungo tempo non solo i sorti di un partito — il PCI — che ha alle spalle un grande patrimonio e che porta sulle proprie spalle enormi responsabilità per l'oggi e per l'avvenire, ma responsabilità, cioè, che coinvolgono non soltanto i comunisti, ma il presente e l'avvenire di milioni di lavoratori e la democrazia italiana.

Se passiamo in rassegna gli ultimi mesi, questo settimana, le giornate ed ore del suo lavoro, cogliamo le ragioni di questa tensione.

La vicenda dei missili, il decreto contro la scala mobile, il riesplorare della questione morale e delle trame contro la Repubblica, la campagna elettorale intrecciata con una crisi politica che ha rotto vecchi equilibri ma che ancora non ha delineato uno sbocco. Ebbene, in tutti questi momenti Berlinguer ha vissuto un travaglio profondo, intimo, inteso anche perché venivano al petto nodi storici come quello dei rapporti a sinistra. Arroganza e stupidità politica hanno indotto in questi mesi taluni a dipingere il segretario del PCI come arroccato al «vecchio» ceppo comunista ed al «vecchio» tronco della classe operaia, incurante o addirittura sprezzante della crescente conflittualità a sinistra e delle alleanze politiche e sociali che storicamente hanno costituito l'asse portante della politica del PCI. Così come, del resto, avevano già indotto a rappresentare la politica del compromesso storico come una alleanza DC-PCI da realizzare sulla testa di altre forze di sinistra e laiche. Nulla di più falso. È probabilmente questa rappresentazione caricaturale di grandi scelte strategiche come l'unità delle sinistre ed il rapporto con i cattolici democratici ha procurato a Berlinguer sofferenza ed amarezza ma non incertezze o

reazioni irrazionali. Berlinguer ha sofferto i travagli della politica di solidarietà nazionale così come le rotture che si sono prodotte a sinistra ed ha cercato risposte razionali, guardando con estremo realismo, in ogni caso, ai processi politici, per poter costruire una prospettiva nuova e tutto lo sforzo che ha segnato la sua azione è stato quello di una innovazione nel modo di fare politica. Così come aveva fatto negli anni scorsi rispetto alle vicende del movimento comunista internazionale e, più in generale, del movimento operaio e della sinistra europea. A chi ripeteva stancamente vecchie giaculatorie su un «internazionalismo prebendario» incentrato sull'URSS e su tutte le sue scelte, o a cui, dall'altra sponda, continuava a recitare la litania sul fallimento dell'eurocomunismo, Berlinguer — anche con tormento e sofferenze — ha esposto l'impegno, portato avanti con lucidità e determinazione, per tessere la tela dei nuovi rapporti internazionali; con le forze della sinistra europea, con le forze di pace, con i movimenti di liberazione e di autonomia dei popoli, unitamente allo sforzo per avviare rapporti nuovi e diversi con i partiti comunisti.

Le idee — forze — di quello che fu chiamato l'«eurocomunismo» hanno così avuto nuovo impulso e sono entrate come materia vitale nella elaborazione di tutta la sinistra europea.

Il PCI ha assunto così sempre più nettamente i connotati di forza politica della sinistra europea ed europea. È vero: il cammino della nostra politica nazionale ed internazionale non è stato facile. Il terreno era e resta accidentato. Ma l'impegno di Berlinguer nella ricerca è stato continuo, assiduo, persino assillante. E si è dispiegato in un confronto aperto e leale, che si è svolto anche nel partito, avendo come asse di riferimento, in ogni momento, la sua unità non concepita come monolitica ma come capacità continua di iniziativa politica unitaria e di lotte di massa.

Ricerca ed impegno politico, studio e lavoro, attenzione massima al partito. La politica vissuta come un alto impegno morale e culturale, con rigore morale, raccogliendo ininterrottamente la tradizione dei nostri maestri. Ecco altri tratti salienti di una lezione che oggi è punto di riferimento nella vita nazionale.

In questo momento amaro e impegnativo per la vita del nostro compagno e di angosciosa trepidazione per i suoi cari, il nostro cuore, la nostra mente sono volti ai suoi incantamenti, al nostro impegno, in una situazione così aspra e drammatica per la Repubblica.

Da uno dei nostri inviati

PADOVA — Il compagno Enrico Berlinguer mentre viene soccorso, pochi attimi dopo essere stato colpito da un colpo di pistola. NELLA FOTO IN ALTO: il presidente Sandro Pertini in ospedale assieme al compagno Gian Carlo Pajetta.



Diego Landi
(Segue in ultima)

Il Presidente alla moglie: «Non è giusto»

Le lacrime di Pertini che resterà ancora oggi accanto all'amico colpito dal male

Da uno dei nostri inviati

PADOVA — In quella stanza del reparto rianimazione c'è un uomo che «è stato sempre un uomo giusto». Il presidente Sandro Pertini entra alle 11 e si avvicina al capezzale di Enrico Berlinguer. Allarga le braccia più volte, scuote la testa quasi a dire «che posso fare per te?». Si toglie gli occhiali, piange e non mormora che quelle poche parole dedicate a un compagno, a un «uomo giusto». Attorno a lui ci sono Gian Carlo

«Accanto a lui al momento del malore»

I giorni dell'intenso giro elettorale fino al discorso in Piazza della Frutta

Da uno dei nostri inviati

PADOVA — L'applauso più lungo, da quella piazza piena di gente e di bandiere, è venuto quando Berlinguer ha detto che il PCI è la forza più salda in difesa della libertà contro ogni pericolo di rinascita di un regime in Italia: «Forza garante, aveva aggiunto, anche per chi non ha ancora trovato la forza di schierarsi e di battersi». Se ne è parlato

Ugo Baduel
(Segue in ultima)

Domani una eccezionale diffusione dell'Unità

Queste ore di attesa e di speranza legate alle notizie sul compagno Berlinguer vedono un partito straordinariamente impegnato nel rapporto con la gente attraverso il contatto diretto e con la diffusione del giornale. Sono anche le ore della fase conclusiva della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Domani, ultima domenica prima del voto, è necessario lavorare per una riuscita eccezionale della diffusione dell'Unità.

Appello della Segreteria al Partito

La Segreteria del PCI, facendosi anche interprete dei sentimenti di dolore e di affetto incessantemente manifestati da tutto il Partito in queste ore e della solidarietà espressa in primo luogo dal Presidente della Repubblica Pertini, da ogni parte politica e da singole personalità, rivolge al compagno Enrico Berlinguer l'augurio più fraterno e caloroso di superamento del grave pericolo e di ristabilimento. Il compagno Berlinguer è stato colpito da una grave malattia — per fronteggiare la quale è prontamente intervenuta e agisce la valida équipe medico-chirurgica padovana, cui va il ringraziamento del partito — mentre era impegnato, senza risparmio di fatica, nel grande sforzo politico di una campagna elettorale aspra, relativa al voto per il Parlamento europeo, ma caratterizzata, come ha voluto sottolineare con forza proprio nel comizio di Padova, prima che lo cogliesse il malore, da acuti elementi di crisi nel governo del Paese e da rischi per la stessa situazione democratica italiana. Questo sforzo del segretario del partito, mentre ci stringiamo a lui ed alla sua famiglia, va continuato ed intensificato nei prossimi giorni da parte di tutte le nostre organizzazioni, che debbono sviluppare il massimo impegno e la più alta mobilitazione nel contatto capillare con tutti i cittadini, nel lavoro di informazione e di dialogo aperto, in ogni città e paese, per rendere chiara, insieme alle concrete proposte dei comunisti, l'alta posta in gioco per l'Europa e per l'Italia del voto del 17 giugno.

La Segreteria del PCI
(Segue in ultima)

Imposta al Senato la fiducia sul decreto

'No a questa farsa' il PCI lascia l'aula

Annunciato un referendum Equo canone: no del governo

Anche Cossiga auspica il ritorno a «condizioni di normalità» L'iniziativa comunista per abrogare il taglio della scala mobile

ROMA — La maggioranza aveva appena votato la fiducia-farsa sul decreto, ieri in Senato, che è tornata clamorosamente a spaccare sul bicero dell'equo canone. I cinque capigruppo hanno imposto che del provvedimento si discuta il 29 di questo mese e non, come era stabilito nel calendario dei lavori di Palazzo Madama, dopodomani. Un blitz vero e proprio — l'ennesimo — che ha provocato aspre reazioni nel PSI: nella riunione del gruppo, il presidente Fabbri è stato messo sotto accusa ed è finito addirittura in minoranza. La bagarre scoppiata nella maggioranza ha concluso una giornata già lesa e ricca di colpi di scena. Prima che si votasse sul decreto, i comunisti avevano abbandonato l'aula per non partecipare alla messa in scena della fiducia ad un esecutivo praticamente già in crisi. Un gesto clamoroso, «grave», lo aveva definito lo stesso presidente del gruppo, Chiaromonte, ma a cui il PCI è stato costretto dalle continue «offese al Parlamento» da parte del governo. Tanto che lo stesso presidente dell'assemblea, Cossiga, suscitando malumori fra i banchi socialisti, si era sentito in dovere di auspicare che si «ri-stabiliscano, nel più breve tempo possibile, le condizioni di normalità del Parlamento».

Chiaromonte aveva anche annunciato che la battaglia comunista contro il decreto proseguirà. Il PCI promuoverà un referendum popolare per abrogare l'articolo 3 del provvedimento governativo, quello che taglia la scala mobile. E il Parlamento si batterà per costringere Cossiga a rispettare gli impegni che si è assunto il 14 febbraio con i sindacati: blocco dell'equo canone (a cui i comunisti intendono aggiungere misure compensative per i piccoli proprietari), restituzione del quarto punto scattato a maggio, diminuzione dei tickets sui medicinali.

Prima delle dichiarazioni di voto sulla fiducia, alle 9,30

Giovanni Fassanella
(Segue in ultima)

Nell'interno

Vertice di Londra Vince ancora Reagan

Si chiude oggi il vertice di Londra. E si chiude con tutti i principali problemi ancora aperti. Ieri è stato definito un vago documento di principi che non risponde alle richieste di molti europei che chiedevano impegni per il dialogo Est-Ovest. Quanto ai debiti del Terzo Mondo e agli alti tassi di interesse Reagan ha vinto ancora una volta imponendo la sua politica agli alleati.

Golfo, altri raid Mobilitazione in Iran

Sono complessivamente undici (sei in Irak e cinque in Iran) le città bombardate nelle ultime 48 ore, nella tragica e assurda spirale delle rappresaglie che caratterizza ormai la guerra del Golfo. Il presidente iraniano Khomeini ha ordinato la mobilitazione di «tutti i volontari già addestrati». Gli USA hanno fatto sapere che difenderanno le loro petroliere.

Altre sorprese dalla «inchiesta Tortora»

Dalle quasi duemila pagine della maxi-inchiesta sulla camorra molte sorprese: ci sono, per esempio, molte analogie tra la struttura della «Nuova Camorra Organizzata» e quella della loggia di Licio Gelli. Ma gli «elenchi» di Cutolo sono spariti. Chi sono gli undici accusatori di Tortora.